

IL SAGGIO

«Quando Alberto imparò a volare sulle ingiustizie»

Autilia Avagliano in “**Din Don Down!**” scrive della sfida di avere un figlio diversamente abile

“**Din Don Down!**” (Marlin Editore) è il titolo del libro scritto da Autilia Avagliano che sarà presentato domani sera, alle ore 18, presso l’aula consiliare del Comune di Cava de’ Tirreni, alla presenza del sindaco Vincenzo Servalli e del vicesindaco Armando Lamberti, intervorranno, insieme all’autrice, gli editori Sante e Tommaso Avagliano e il giornalista Franco Bruno Vitolo, con letture di Renata Fusco e Ilaria De Gennaro, mentre Alberto Fusco reciterà poesie e brani di prosa.

«Il libro è la storia di Alberto e della sua famiglia che imparò a volare con lui, ma soprattutto la sfida coraggiosa di una donna, una volta superati i suoi umani smarrimenti iniziali, contro i pregiudizi sulla disabilità di un figlio “imperfetto” solo agli occhi degli altri». Così presenta il volume l’autrice, Autilia Avagliano, residente a Cava de’ Tirreni, laureata in Economia e Commercio - lavora in banca a Salerno - sposata con Paolo Fusco, mamma di Mario e di Alberto,

quest’ultimo diciassettenne con la Sindrome di Down: «Il libro inizialmente è nato come analisi introspettiva di un evento straordinario personale come la nascita di un

figlio con disabilità. Allo sfogo personale, pur legittimo, con il passare degli anni, è subentrata una sempre maggiore consapevolezza di quanto sia in salita il percorso di una persona con disabilità, di quanto sia distante una vera inclusione sociale, scolastica e lavorativa, confermata da mille sfumature e mille esperienze che enfatizzano le diversità piuttosto che appiattirle». E naturalmente Autilia Avagliano non si nasconde perché nacse in lei «l’esigenza di mettere nero su bianco dolore, rabbia, differenze, ingiustizie quotidiane, ben lungi dal ritenere falsamente un dono la disabilità del proprio figlio», spiega senza alcuna falsa ipocrisia l’autrice. Ma giorno dopo giorno, così come viene raccontato dettagliatamente nel libro, quella stessa disabi-

lità ha fatto sempre più spazio «alla Persona e non alla sua condizione, persona capace di esprimere sentimenti fuori dal comune che gioiosamente travolge e insegna e che, piano piano, capovolge i ruoli, insegnando a vivere e a cogliere l’essenza stessa della vita», tiene a sottolineare l’autrice. E quindi quel dispiacere iniziale si trasforma in forza «da utilizzare per contribuire, a proprio modo, a rendere questo mondo un po’ più adeguato per tutti, anche per chi, apparentemente, non sembra omologabile in prototipi di bellezza o di performance predeterminate», aggiunge Autilia Avagliano.

Tutto questo e altro ancora è: “**Din Don Down!**” perché oggi «Alberto a chi è in difficoltà nei suoi confronti, non lesina un’occhiata, un sorriso e un: “Alberto... mi chiamo ... Alberto!”» conclude con una certa dose di orgoglio Autilia Avagliano.

Antonio Di Giovanni

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Alberto con la mamma e autrice del libro Autilia Avagliano. A destra la copertina del saggio

